

Un mattone col nome di un *sex vir* «repubblicano»: «minuta» officinale, testo provvisorio o esercitazione scrittoria?

A brick with the name of a «republican» *sex vir*:
rough draft, temporary inscription or writing
practice?

Alfredo Buonopane*

Riassunto: *Nel lapidario dell'abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena (Pordenone), località che in età romana apparteneva all'agro di Iulia Concordia, si conserva un mattone con un'iscrizione graffita che riporta la rara testimonianza di un sex vir di età tardo repubblicana. Inoltre l'analisi delle tecniche con cui l'iscrizione è stata realizzata offre tre possibilità d'interpretazione. Può trattarsi, infatti, di una «minuta» officinale, oppure di un testo provvisorio che doveva essere sostituito in un secondo momento da quello definitivo, oppure, più probabilmente, di un'esercitazione scrittoria, eseguita nell'officina epigrafica da qualche apprendista.*

Abstract: *In the Santa Maria in Sylvis abbey (Sesto al Reghena, Pordenone, Italy), site that in Roman times was in the Iulia Concordia territory, there is a brick with a scratched inscription quoting the rare testimony of a «republican» sex vir. Furthermore, the analysis of the carving techniques makes possible three interpretations. It may be, in fact, a rough draft or a*

* Università di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà. Desidero ringraziare mons. Giancarlo Stival, parroco abate di Sesto al Reghena, che ha facilitato in ogni modo la mia autopsia, condotta nell'agosto del 2016. Un ringraziamento sentito e non formale va poi all'amico e collega Fabio Coden, al quale non solo debbo le foto di eccezionale qualità qui riprodotte, ma anche numerose indicazioni bibliografiche, che mi sarebbero senza dubbio sfuggite; molto debbo anche alla cortesia di Radu Zagreanu.

provisional text, which had to be replaced at a later time from the definitive, or, more likely, a writing practice, carried out by an apprentice in the workshop.

Parole chiave: *instrumentum inscriptum*, *sex viri «repubblicani»*, iscrizione su mattone, tecniche d'incisione, esercitazione scrittoria

Keywords: *instrumentum inscriptum*, «*republican*» *sex viri*, inscription on brick, carving techniques, writing practice

Nel lapidario dell'antica abbazia di Santa Maria in Sylvis a Sesto al Reghena (Pordenone)¹, località che in età romana apparteneva all'agro di *Julia Concordia*, oltre a due iscrizioni, edite con letture inesatte e non complete nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* da Theodor Mommsen, che non le vide personalmente e si basò sulle notizie trādite da Angelo Maria Cortinovis², e a un'epigrafe sepolcrale frammentaria, pubblicata in anni recenti³, si conserva un interessante esempio di iscrizione graffita su un frammento di mattone⁴.

Pubblicato con una buona riproduzione fotografica sotto forma di scheda da Marcella Moreno nel 1975⁵, questo reperto è stato talora ripreso in lavori posteriori, che si sono limitati a riportarne il testo, trascurando per lo più i dati offerti dal supporto⁶.

1. Sull'abbazia si vedano gli studi raccolti in G.C. MENIS, A. TILATTI (edd.), *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, I-III, Fiume Veneto 1999, mentre le vicende del territorio in età romana sono esaminate da M. MORENO, «Contributo allo studio degli insediamenti prelatini e latini nella zona di Sesto al Reghena», in *Quaderni del Centro Regionale di Catalogazione* 2, 1976, (III ristampa 1991), pp. 41-42 e, soprattutto, da G. CANTINO WATAGHIN, «*Monasterium... in locum qui vocatur Sexto*. L'archeologia per la storia dell'abbazia di Santa Maria di Sesto», in MENIS, TILATTI (edd.), *L'abbazia di Santa Maria di Sesto...*, cit., I, pp. 15-30.

2. CIL V, 1934, 1954; per la lettura corretta si consultino le schede EDR compilate da Damiana Baldassarra (EDR097803 ed EDR097823); cfr. anche MORENO, «Contributo allo studio degli insediamenti...», cit., p. 44; G. LETTICH, *Iscrizioni romane di Julia Concordia (sec. I a.C. - III d.C.)*, Trieste 1994, pp. 184-185, nr. 97.

3. MORENO, «Contributo allo studio degli insediamenti...», cit., p. 45; LETTICH, *Iscrizioni romane...*, cit., p. 131, nr. 53; EDR098032 (C. Corazzini); si vedano inoltre M. BUORA, «Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di *Julia Concordia*», in *Il Noncello* 57, 1983, p. 189.

4. Data e contesto di ritrovamento non sono noti, ma, con molta probabilità, il reperto proviene da una delle molte aree del territorio di Sesto al Reghena che hanno restituito grandi quantità di laterizi, oppure è stato rinvenuto durante alcuni lavori di restauro dell'abbazia, che hanno messo in luce resti di edifici romani (MORENO, «Contributo allo studio degli insediamenti...», cit., p. 42; CANTINO WATAGHIN, «*Monasterium... in locum qui vocatur Sexto...*, cit., pp. 7-10). Nel lapidario si conservano anche due mattoni curvi da pozzo, fra loro solidali, con un'iscrizione dalla lettura molto problematica (MORENO, «Contributo allo studio degli insediamenti...», cit., p. 45; BUORA, «Produzione e commercio dei laterizi...», cit., p. 189), sulla quale mi soffermerò in altra sede.

5. MORENO, «Contributo allo studio degli insediamenti...», cit., p. 45.

6. LETTICH, *Iscrizioni romane...*, cit., p. 131, nr. 53 = EDR098032 (C. Corazzini); si vedano inoltre M. BUORA, «Produzione e commercio dei laterizi dell'agro di *Julia Concordia*», in *Il Noncello* 57, 1983, p. 189; F. TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale», in M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité*

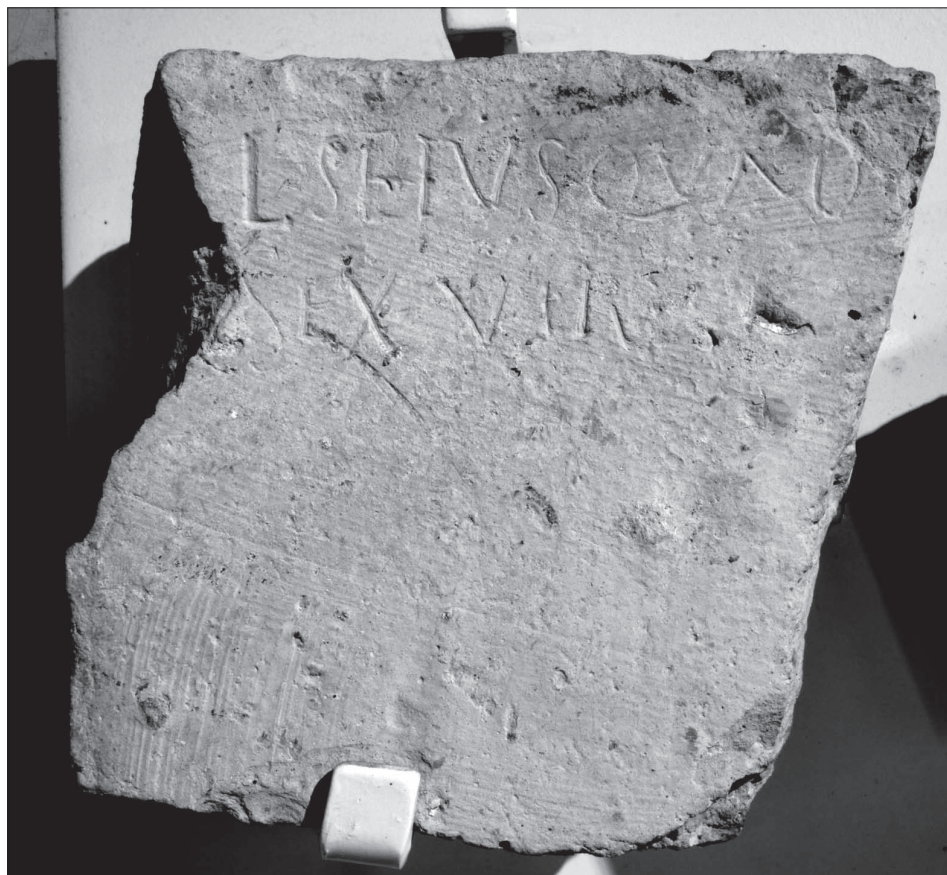


Fig. 1. Sesto al Reghena (Pordenone), abbazia di Santa Maria in Sylvis. Mattone iscritto

È il frammento angolare superiore sinistro con margini ortogonali (cm 17,5 × 18,5 × 7,3) di un mattone, probabilmente un sesquipedale rettangolare⁷, in argilla non molto depurata, di colore bruno rossastro opaco (Munsell 5YR 5/6: dull reddish brown), con un'ampia lacuna sul margine sinistro e numerose scheggiature lungo i bordi (fig. 1). Le lettere, alte mediamente cm 2,2 in r. 1 e 2 (la S, sormontante, cm 2,2) in r. 2, sono state realizzate dopo la cottura con una tecnica insolita per questo

et rupture. Classes sociales dirigeants et pouvoir central, Rome 2000, p. 386, nr. 117; V. RIGHINI, «I materiali fittili pesanti nella Cisalpina. Produzione e commercializzazione dei laterizi. I. I lateres publici. II. Figlinae», in M. HAINZMANN, R. WEDENIG (Hrsg.), *Instrumenta inscripta latina II*, Akten des 2. Internationalen Kolloquiums, Klagenfurt 2008, p. 277; F. LUCIANI, «Le iscrizioni sui sarcofagi gemelli. Note su sevirato e augustalità a Iulia Concordia», in F. RINALDI, A. VIGONI (edd.), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali*, Atti del Convegno di Studio, Portogruaro 2015, p. 80, nr. 11.

7. Cfr. G. BRODRIBB, *Roman Brick and Tile*, Gloucester 1987, pp. 37-41.

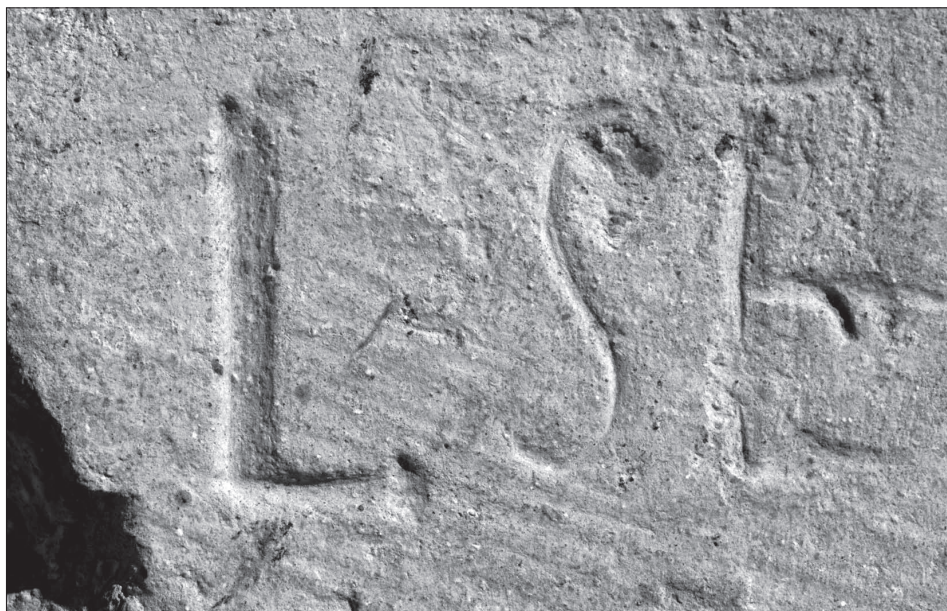


Fig. 2. Sesto al Reghena (Pordenone), abbazia di Santa Maria in Sylvis. Il tratteggio «a sgraffio» e il solco con sezione a V nella realizzazione delle lettere

tipo di materiali, ma usuale nella realizzazione delle iscrizioni lapidee⁸. Dapprima, infatti, con uno strumento appuntito, è stato eseguito, «a sgraffio» e a mano libera, il tratteggio, abbastanza profondo, delle singole lettere⁹ in scrittura posata, poi con uno scalpello si è eseguito il solco con una sezione a V piuttosto svasata (fig. 2), ricercando nei tratti curvi, in particolare delle S (fig. 3), con l'allargamento e il restringimento del solco, l'effetto dell'ombreggiatura¹⁰. Nel complesso, tuttavia, il risultato non è omogeneo: a lettere realizzate con una certa cura, come le S in rr. 1 e 2, la Q in r. 1, caratterizzata da una lunga coda fortemente incurvata verso l'alto, e la R in r. 2, con occhiello aperto e coda diritta, se ne alternano altre dal tratto incerto, come in r. 1 la I, la A, priva di traversa, e la D, con la curvatura che si spinge oltre al linea di base, e in r. 2 la E e la I. Alcune lettere, le S soprattutto, presentano accurate apicature. La forma delle lettere e il testo, suggeriscono una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo a.C.

Leggo

L. Seius Quadr[at]us,
sex vir.

8. Si veda I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, pp. 126, 137-138.

9. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista...*, cit., p. 126.

10. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista...*, cit., pp. 147-148.

r. 1 Della *R* sopravvive la parte inferiore dell'asta. Tenendo conto della larghezza originaria del mattone, che era di cm 30 circa, se, com'è probabile, si trattava di un sesquipedale¹¹, *Quadr[atus]* mi sembra l'unica integrazione possibile¹².

r. 2. *sexvir* Moreno, Buora, Lettich.



Fig. 3. Sesto al Reghena (Pordenone), abbazia di Santa Maria in Sylvis. La ricerca dell'ombreggiatura e le marcate apicature nella lettera S

Questo reperto presenta alcuni aspetti degni di interesse. In primo luogo *L. Seius Quadr[atus]*, che ha un gentilizio non attestato a *Iulia Concordia*, ma documentato nelle vicine *Altinum*¹³, *Opitergium*¹⁴ e, in particolare, *Aquileia*¹⁵, appartiene al ristretto numero di *sex viri* attestati in alcune città dell'Italia settentrionale, dell'Istria

11. Si veda sopra alla nota 7.

12. Scarterei dunque altre possibilità come *Quadratianus* o *Quadratinus* (cfr. H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, ed. nova, Hildesheim, Zürich, New York 1994, p. 388).

13. *CIL* V, 2265, cfr. p. 1071; *AE* 1981, 445

14. *CIL* V, 2015, cfr. p. 1066 = B. FORLATI TAMARO, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso 1976, p. 00, nr. 39.

15. *CIL* V, 757, cfr. p. 1024 (= *InscrAq* 204), 758 (= G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984, p. 90, nr. 54 = *InscrAq*, 204), 1293 (= *InscrAq*, 1268), 1369 (= *InscrAq*, 3461), 8454 (= *InscrAq*, 3539).

e della Dalmazia¹⁶ in un periodo antecedente l'istituzione dell'augustalità¹⁷, che, per tale motivo, sono convenzionalmente definiti *sex viri* «repubblicani»¹⁸. Non è possibile, almeno per ora, definire quali compiti avessero questi *sex viri* nell'ambito della vita delle singole città¹⁹, e credo che non si possa escludere che un'istituzione di questo tipo sia servita come base se non come modello per la creazione, almeno in Italia settentrionale, dei *sexviri augustales*²⁰, in maniera simile a quanto potrebbe essere avvenuto, con altre organizzazioni, in alcune regioni d'Italia²¹.

16. Per la *X regio* le testimonianze sono state in gran parte raccolte da J. ZAJĄC, «Criteri di datazione interna delle iscrizioni: il caso di "sex" nel termine "sexvir" nella decima regione augustea», in *AMAV*, s. VI, 38, 1986-1987, pp. 120-136, nn. 1-32; a queste si dovrebbe aggiungere, pur qualche incertezza per la frammentarietà del testo, un'iscrizione dal *Capitolium* di Brescia: AE 1995, 603 = 1999, 728 = 2001, 1065 = F. ZEVI, «Opus albariorum», in F. ROSSI (ed.), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi, restauri*, Atti del Convegno, Milano 1992, pp. 35-42 = *Suppl.It.* 25, *Brixia*, 2010, 50. Sui *sex viri* «repubblicani» dell'Italia settentrionale, dell'Istria e della Dalmazia è ormai prossima alla stampa una monografia curata da Simone Don.

17. Dell'amplissima bibliografia si vedano soprattutto R. DUTHOY, «Les *Augustales», in *ANRW*, II, 16, 2, pp. 1254-1309; S.E. OSTROW, «*Augustales* along the Bay of Naples. A Case for their Early Growth», in *Historia* 34, 1985, pp. 67-68, 70-72; S.E. OSTROW, «The *Augustales* in the Augustan Scheme», in K.A. RAAFLAUB, M. TOHER, *Between republic and Empire. Interpretations of Augustus and his Principate*, Berkeley, Los Angeles, Oxford 1990, pp. 364-379; A. ABRAMENKO, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main, Berlin, Bern, New York, Paris, Wien 1993, pp. 13-42, 189-192; H. MOURITSEN, «*Honores libertini: Augustales and Seviri* in Italy», in *Hefaiistos* 24, 2006, pp. 237-248; A. ABRAMENKO, *The Freedman in the Roman World*, Cambridge, New York 2011, pp. 248-260; M. MAYER I OLIVÉ, «¿Augusto nuevo Mercurio? Sobre un pasaje Horacio (*Carm.* 1, 2, 41-44) y la incorporación de los Mercuriales al culto imperial», in *Latomus* 75, 2016, pp. 378-402. Di particolare interesse sono le nuove ipotesi avanzate da FR. VAN HAEPEREN, «Origine et fonctions des augustales (12 av. n.è. - 27). Nouvelles hypothèses», in *AC* 85, 2016, pp. 127-155, che tuttavia non prende in esame questo tipo di *sex viri*.

18. G. BANDELLI, «Le iscrizioni repubblicane», in *AAAd* 24, 1984, pp. 209-210; G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina*, Roma 1988, p. 91; ZAJĄC, «Criteri di datazione...», *cit.*, pp. 123-124, che, tuttavia, nega l'esistenza di *sex viri* di età repubblicana; M. ŠAŠEL KOS, «Caesarian Inscriptions in the Emona Basin?», in G. PACI (ed.), *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IX^e rencontre franco-italienne, Macerata 1998, pp. 104-105; M. ŠAŠEL KOS, «Aspects of the Sevirate and *Augustalitas* in the Northeastern Adriatic Sea», in *HistriaAnt* 5, 1999, pp. 174-175, 179; TASSAUX, «*Sévirat et promotion sociale...*», *cit.*, pp. 374-375; E. ZAMPIERI, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro 2000, pp. 11-112; C. ZACCARIA, «Amministrazione e vita politica ad Aquileia dalle origini al III secolo d.C.», in G. CUSCITO (ed.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Storia - Amministrazione - Società* (AAAd 54), Trieste 2003, p. 305; A. BUONOPANE, «Sevirato e augustalità ad Aquileia: nuovi dati e prospettive», in CUSCITO (ed.), *Aquileia dalle origini...*, *cit.*, pp. 342, 345; M. ŠAŠEL KOS, «Divinities, Priest and Dedicators at Emona», in M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI, S. ORLANDI, *Epigrafia 2006*, Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma 2008, pp. 688-689.

19. ŠAŠEL KOS, «Caesarian Inscriptions...», *cit.*, pp. 104-105; ŠAŠEL KOS, «Aspects of the Sevirate and *Augustalitas*...», *cit.*, pp. 174-175; BUONOPANE, «Sevirato e augustalità...», *cit.*, pp. 342-345.

20. Si vedano le importanti considerazioni di ŠAŠEL KOS, «Caesarian Inscriptions...», *cit.*, pp. 173, 179 e di TASSAUX, «*Sévirat et promotion sociale...*», *cit.*, p. 375.

21. Come in Italia meridionale, dove l'archetipo è stato identificato nei collegi dei *magistri*: A.D. NOCK, «*Seviri and Augustales*, in *Mélanges Bidez* (AIPhO 2), Bruxelles 1933-1934, pp. 629-632 = A.D. NOCK, *Essays on Religion and the Ancient World*, Oxford 1972, pp. 350-351; OSTROW, «*Augustales* along the Bay of Naples...», *cit.*, pp. 85, 91-95; MAYER I OLIVÉ, «¿Augusto nuevo Mercurio?...», *cit.*, pp.



Fig. 4. Porolissum (Zalău, Cluj-Napoca, Romania). Iscrizione graffita su mattone (CIL III, 7639), oggi irreperibile (da RUSSU, «Une épitaphe romaine...», cit., taf. 7, 2)

Oltre al testo, però, un particolare interesse riveste il supporto, che suscita alcuni interrogativi. Poiché si tratta di un'iscrizione realizzata *post cocturam*, credo che sia completamente da escludere la possibilità che si tratti di una delle molte, e spesso sottovalutate, testimonianze di pratica scrittoria nell'ambito delle *figlinae*²².

393-396; cfr. anche M.P. GARGANO, A. BUONOPANE, «I Magistri Mercuriales Augustales e gli Augustales Mercuriales di Grumentum: alcune osservazioni in base a una nuova iscrizione rinvenuta nella villa romana di Barricelle di Marsicovetere (Potenza)», in A. MASTROCINQUE, C.M. MARCHETTI, R. SCAVONE (edd.), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy. Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale* (BAR International Series 2830), Oxford 2016, pp. 314-315.

22. Sulla pratica e la diffusione della scrittura all'interno delle *figlinae*: F. CHARLIER, «La pratique de l'écriture dans les tuileries gallo-romaines», *Gallia* 61, 2004, pp. 67-102. Si vedano inoltre A. BUONOPANE, «Tre mattoni iscritti da una fornace romana scoperta a Villandro-Villanders (Bolzano)», in *AN* 72, 2011, coll. 249-260; I. DI STEFANO MANZELLA, «Signacula ex aere in officina: aggiornamenti e novità di una ricerca multidisciplinare», in G. BARATTA (ed.), *Instrumenta inscripta IV. Nulla dies sine littera. La scrittura quotidiana in la casa romana* (SEBarc X), Barcelona 2012, pp. 229-246; G. MENNELLA, «Messaggi nelle *figlinae*: un nuovo graffito *ante cocturam* dall'ager *Taurinensis*», in BARATTA (ed.),

Questo porterebbe anche a eliminare la possibilità che *L. Seius Quadr[atus]* fosse in qualche modo collegato con la produzione di laterizi. Resta allora il problema di comprendere dove e da chi sia stata eseguita questa iscrizione e per quale scopo e, infine, quale fosse il suo originario contesto. Come accennavo all'inizio, il testo è stato realizzato con una tecnica affine a quella impiegata nelle iscrizioni lapidee, ovvero con una prima stesura del testo, «a sgraffio» e in scrittura posata, e poi con l'incisione a scalpello: questo da un lato porta a escludere che si tratti di un graffito occasionale e, dall'altro, fa supporre che sia stato prodotto nell'ambito di un'officina epigrafica. Il fatto che si tratti di un *sex vir* e, quindi, di un individuo che doveva godere di una discreta agiatezza, induce a escludere che sia un'iscrizione su mattone, delle quali esistono alcuni esempi²³, scelta per la sua economicità. Si presentano allora tre possibilità. Potrebbe essere un caso di «minuta» epigrafica (*forma inscriptionis*), da intendersi come il modello in base al quale si procedeva poi all'incisione del testo sulla pietra²⁴ e, allora, un possibile confronto potrebbe essere rappresentato da un mattone proveniente da *Porolisum* in Dacia²⁵, che presenta un testo pressoché identico, anche nell'impaginazione (fig. 4), a un'iscrizione incisa su una stele rinvenuta sempre a *Porolisum* all'inizio dello scorso secolo (fig. 5)²⁶. A questa ipotesi si oppone, tuttavia, il fatto che non si comprende il motivo per cui, dopo la tracciatura «a sgraffio» delle lettere, si sia proceduto all'incisione a scalpello, del tutto superflua in questo caso. Ciò appare confermato anche dai pochi casi di minuta o di preparazione del testo che ci sono noti e che sono tracciati «a sgraffio» o col colore²⁷. Un'altra possibilità potrebbe essere che il mattone iscritto

Instrumenta inscripta IV..., *cit.*, pp. 309-318; I. DI STEFANO MANZELLA, «Il graffito *ante cocturam* CIL VI, 16621 = IGVR 731: *titulus sepulcralis* o *locatio operis* figulini?», in *ZPE* 191, 2014, pp. 297-301; I. DI STEFANO MANZELLA, «La *locatio operis* figulini assegnata *nomine domini et conductoris* a *Celer* in *Casilinum* (228 d.C.)», in *ZPE* 196, 2015, pp. 261-271.

23. Fra i molti esempi, attestati in tutto il mondo romano, che si possono citare, desidero richiamare l'attenzione sulle trenta iscrizioni su laterizio rinvenute a Roma nel colombario «di Scribonio Menofilo», accuratamente studiate, anche sotto il profilo dell'esecuzione tecnica, da M.G. GRANINO CECERE, «Officine epigrafiche per un colombario», in A. DONATI, G. POMA (edd.), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, pp. 196-200.

24. Uso il termine improprio, ma ormai di uso comune; si veda quanto scrive DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista...*, *cit.*, pp. 121-122, che, sulla base di alcune testimonianze epigrafiche (CIL X, 1786 = CCCA 13; CIL X, 8259 = AE 2004, 142), individua nell'espressione *forma inscriptionis* (p. 121) il nome usato per questo tipo di documento, ma *contra* A. SAASTAMOINEN, «Some Observation on the Authorship of Building Inscriptions», in J. GONZÁLEZ, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA, *L'Africa romana*, 17. *Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Roma 2008, pp. 238-239.

25. CIL III, 7639 = 12544 = ILD, 746; si veda inoltre la bibliografia riportata nella nota seguente.

26. I.I. RUSSU, «Une épitaphe romaine en deux exemplaires», in *Akten des VI internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, München 1972, pp. 486-487, taf. 7, 1-2, con l'intervento di Hartmut Galsterer a p. 487 = I.I. RUSSU, «Eine römische Grabinschrift in doppelter Ausführung», in *Dacia* 17, 1973, pp. 329-334 = AE 1974, 549 = ILD, 706 = M.BĂRBULESCU, *Interferențe spirituale în Dacia Romană*, 2° ed., Cluj-Napoca 2003, p. 82 = D. PETRUȚ, R. ZĂGREANU, «The Funerary Stelae from *Porolisum*. Typological, Iconographical and Epigraphical Aspects», in *Marisia. Studii și Materiale. Arheologie* 31, 2011, pp. 195, 204, nr. 11, Pl. 2/11, con bibliografia precedente.

27. S. PRIULI, «Una lapide sepolcrale di Roma con iscrizione incisa nel recto e minuta dello stesso



Fig. 5. Zalău (Cluj-Napoca, Romania), Muzeu Județean de Istorie și Artă Zalău. Stele da Porolissum con iscrizione (ILD, 706) del tutto simile a CIL III, 7639 (courtesy of Radu Zagreanu)

testo graffita nel verso», in *Epigraphica* 46, 1984, pp. 49-64 = AE 1985, 70 = C. CARUSO, «Tabella con minuta sul retro», in R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. GREGORI (edd.), *Terme di Diocleziano. la collezione epigrafica*, Milano 2012, pp. 82-83; DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista...*, cit., pp. 121-122; A. BUONOPANE, «Un'officina epigrafica e una "minuta" nel laboratorio di un *marmorarius* a Ostia?», in DONATI, POMA (edd.), *L'officina epigrafica romana...*, cit., pp. 204-206; per casi

fosse collocato provvisoriamente su qualche monumento, un sepolcro o una base di statua a esempio, in attesa della lapide col testo definitivo²⁸, una pratica che potrebbe trovare qualche confronto nell'uso, presente talora nei colombari urbani, di graffiare o di dipingere provvisoriamente il nome del defunto sulla toppa di malta o su un laterizio che sigillava il loculo²⁹.



Fig. 6. Aquileia (Udine), Museo Archeologico Nazionale. La lastra col nome del sex vir L. Gavius L. I. Licin(us) (da *InscrAq* 599)

Una terza ipotesi, infine, che a mio parere sembra essere la più probabile, potrebbe essere che si tratti della copia di un'iscrizione esistente, nella cui impaginazione gli elementi onomastici erano nella prima riga mentre l'indicazione della carica nella seconda, come, a esempio, in un'iscrizione da Aquileia (fig. 6)³⁰, realizzata da una persona che si esercitava nella pratica di incidere testi, con tutta probabilità

di preparazione con la tecnica «a graffio» del testo da incidere: A. BUONOPANE, «Un caso di *ordinatio* graffita in una iscrizione funeraria atestina (*Suppl.It.* 537)», in *Epigraphica* 50, 1988, pp. 226-234; S. TANTIMONACO, «La *ordinatio* de inscripciones romanas sobre piedra: un testimonio inédito de Cáceres de las Ranas (Aranjuez, Madrid)», in *Habis* 44, 2013, pp. 185-202.

28. Un'ipotesi questa che, avanzata da BĂRBULESCU, *Interferențe spirituale...*, cit., p. 82 per il mattone di Porolissum, è stata respinta da PETRUȚ, ZĂGREANU, «The Funerary Stelae...», cit., p. 195.

29. Si veda GRANINO CECERE, «Officine epigrafiche...», cit., pp. 191-199, 199-200.

30. G. BANDELLI, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso Aquileiese*, Roma 1988, pp. 91, 107, nr. 60 = *InscrAq* 599 = ŠAŠEL KOS, «Caesarian Inscriptions...», cit., p. 174 = TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale...», cit., pp. 349, nr. 43, 396, 402 = BUONOPANE, «Sevirato e augustalità ad Aquileia...», cit., p. 353, nr. 5 = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi*, Trieste 2003, p. 54, nr. 60.

nell'ambito di un'officina epigrafica: potrebbe allora rappresentare un interessante, quanto raro, esempio di *probatio scalpri*³¹, di un'esercitazione scrittoria, dunque, eseguita «nella bottega artigiana da qualche giovane apprendista»³², che andava impraticandosi incidendo lettere o brevi testi³³.

31. Alcuni esempi sono in DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista...*, cit., p. 138, nota 323.

32. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista...*, cit., pp. 187-188.

33. I. DI STEFANO MANZELLA, «Esercitazioni scrittorie di antichi marmorari», in *Epigraphica* 43, 1981, pp. 39-44; cfr. anche I. DI STEFANO MANZELLA, «Un graffito inedito sulla tavola marmorea CIL VI, 14179 dei Musei Vaticani», in *Epigraphica* 42, 1980, pp. 25-30.